

## Una sconvolgente testimonianza sul Mozambico

GIANFRANCO RASTRELLI

**L'**uccisione di due missionari italiani e il rapimento di altri due in Mozambico ripropongono con forza la drammatica situazione di quella parte dell'Africa australe. Ho avuto occasione di essere alla fine del mese scorso in Mozambico in particolare nella zona dove negli ultimi giorni è avvenuto l'attacco dei guerriglieri antigovernativi finanziati in primo luogo dal regime dell'apartheid del Sudafrica.

È proprio nella stessa provincia di Quelimane a mille chilometri a nord della capitale Maputo, sono venute a conoscenza diretta di un fatto sconvolgente che non ha fatto notizia e quindi non ha inciso negativamente sulla nostra «tranquillità».

Nell'ottobre dello scorso anno il dottor Matteo Rebonato, 34 anni, un compagno italiano della Cgil che lavora all'ospedale di Quelimane, fu chiamato ad intervenire a Gilé, un villaggio a nord del capoluogo, dove era scoppiata tra i bambini una epidemia di morbillo particolarmente grave data il loro stato denutrizionale e le pessime condizioni sanitarie. Le vie di comunicazione in quel paese sono bloccate dalla guerra e solo dopo alcuni giorni il dottore riusciva ad arrivare sul posto. Lo spettacolo che si trovò di fronte era impressionante: mille duecentocinquanta cadaveri di bambini sparsi nelle strade, tutti i bambini da 0 a 6 anni, di un villaggio di quarantamila abitanti, morti nel giro di pochi giorni.

Con questo tragico evento è nato un enorme cimitero, di soli bambini che forse è il più grande, se non l'unico del mondo.

Questi sono fatti veramente sconvolgenti, che richiamano la necessità di non lasciare solo questo paese attraverso da una grave crisi economica e sociale, in primo luogo a causa della guerra che devastò il paese. Guerra che riversa a ridosso delle città controllate dall'esercito nazionale del Frelimo decine di migliaia di profughi a cui è difficile provvedere, sia pure in forma minima, con alimenti e assistenza sanitaria.

L'Italia è impegnata più di ogni altro paese occidentale nella solidarietà economica e finanziaria, soprattutto attraverso numerose imprese italiane che costruiscono, in condizioni molto particolari, dighe, strade, reti di comunicazione. Cgil, Cisl e Uil sono presenti nel paese con progetti di cooperazione e sviluppo nel campo dell'agricoltura, della pesca, delle attività portuali e, particolarmente, nel settore della sanità per il quale i sindacati italiani dei pensionati contribuiscono anche finanziariamente un miliardo e trecento milioni di lire finalizzati alla campagna di vaccinazione, all'acquisto di attrezzature sanitarie e di mezzi di trasporto utili per collegare tra di loro i centri della salute, cioè gli ambulatori sparsi nelle foreste tropicali.

**I**l governo del paese, da alcuni anni, ha messo in opera una specie di «perestrojka africana» aprendosi alla cooperazione e alla collaborazione non soltanto con l'Unione Sovietica, ma con tutti i paesi occidentali, come appunto dimostra la presenza ufficiale, economica e sociale dell'Italia. Ma può bastare tutto questo in un paese devastato dalla guerra, grande tre volte l'Italia, con un'occupazione di sole 600.000 unità su 16 milioni di abitanti, dove chi ha la fortuna di una minima occupazione guadagna dalle 20 alle 30.000 lire mensili?

Ecco perché bisogna riflettere anche sulla quantità e qualità del sostegno politico, economico e sociale. Perché non si tratta di sostituire o integrare le forme missionarie esistenti, ma di sviluppare una cooperazione internazionale all'altezza dei gravi problemi che ha questo paese africano.

Il primo problema è quello di contribuire a porre fine alla guerra e alle azioni criminali e banditesche. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga quando è stato nel dicembre scorso con Andreotti in Mozambico ha denunciato la situazione, ma poi non è seguito niente da parte del governo, del Parlamento e delle forze politiche e sociali.

Se cessasse il finanziamento e l'appoggio del Sudafrica le forze antigovernative sarebbero certamente sconfitte e ciò può avvenire intervenendo in tutte le sedi politiche internazionali, diplomatiche interne ed internazionali.

**PS** - Mi sia permesso rivolgere un appello richiesto dal direttore dell'ospedale di Quelimane, un giovane e valoroso medico mozambicano hanno bisogno urgente di un pediatra che possa lavorare a Quelimane per uno o due anni.

**N**elle case italiane troppo spesso i genitori, specie se credenti, inducono nei figli dannosi tabù sessuali. Ma anche in quelle dei comunisti si trova poca coerenza

## Quanti guai fa la famiglia...

**■** Caro direttore quando una donna subisce violenza sessuale e deve denunciare il fatto al processo, si dice che la donna stuprata, attraverso il processo subisce un altro stupro perché per lei dover rivelare tutti i particolari è doloroso.

Ora a provocare nella donna questa repulsione a parlare di questi fatti sono i tabù sessuali, che nella famiglia italiana e soprattutto cattolica, sono imposti dai genitori ai figli i genitori, immaginano, idealizzano i figli senza sesso e i figli idealizzano i genitori allo stesso modo senza sesso.

Alla coppia, quando si sposa, vengono offerti dalla Chiesa come modello Giuseppe e Maria, che di sesso non hanno fatto uso. La coppia dovrà in futuro fare in modo che la gente immagini così. Le stesse coppie nasconderanno la loro sessualità anche agli amici e immagineranno di essere i soli ad avere una sessualità attiva.

I giovani maschi in parte nascono, attraverso la vita di gruppo, a rompere i tabù in maniera rozza che tende sempre a considerare la donna come oggetto di piacere. E questo accentua l'isolamento della donna, che tende invece a valorizzare solo i sentimenti nei rapporti con i maschi.

Che gli ostacoli a una educazione sessuale siano nelle famiglie lo dimostra quel che mi disse un giorno un giovane diciottenne la cui madre aveva di recente partorito «lo e mia sorella eravamo disperati. Guarda cosa hanno fatto che vergogna non volevamo più farci vedere in paese».

Così gli anziani tendono a nascon-

dere la loro sessualità temono il disprezzo dei figli, di non essere più stimati. Forse pensano che i giovani hanno bisogno di immaginare gli adulti impegnati solo a sostenere il mondo per permettere a loro di vivere dentro, di ritardare il più a lungo possibile l'impegno responsabile di conoscerlo e di fare la loro parte? Giovanni Alberti, Sangiano (Varese).

**■** Cara Unità, ti scrivo in un momento di profonda amarezza, per parlarti di quanto i nostri compagni maschi devono ancora fare per vivere con coerenza, secondo quello che dicono di essere, cioè comunisti.

Ho avuto un duro scontro con il tuo compagno, che pensavo fosse diverso, migliore di tanti altri. Motivava una mia assenza da casa di due

ore, spese con altre compagnie per stilare un articolo per il giornale del Pci locale su di un dibattito fatto dalla nostra sezione.

Perché questo comportamento, peraltro molto comune in tante, troppe famiglie comuniste? Noi donne, che facciamo tutto con più fatica, dovremmo essere aiutate e gratificate da loro, che passano più tempo in sezione che a casa, invece con il loro comportamento ci tagliano le ali.

Compagni, così non va, se non vi rendete conto di quante energie vengono sprecate accanto a voi, sacrificate all'andamento domestico. Dico qualcosa di forte non consideratevi comunisti se non riuscite ad esserlo in famiglia. Non riuscirete a esserlo neppure nella società.

Maria M. Milano

### «Intrecciare con l'altro sesso un conflitto rivelatore»

**■** Cara Unità, ho letto con interesse l'articolo pubblicato il 24 marzo in cui Luisa Muraro recensiva l'opera di Eva Keuls (*Il regno della falloscrazia*, Milano, 1988).

È vero che nella cultura dello stupro le donne non c'entrano, esse figurano come oggetti o metafore, destinate a una sessualità intesa come dominio. Penso anch'io che la questione di fondo sia nella involontabilità del corpo femminile e che violare il corpo sia un modo «particolarissimo» per dominare la mente. Così è stato storicamente, così è ancora.

Ma trova d'accordo l'idea per cui, deambulando e violando un essere umano, lo si costringe (o si costringe) - per accettarsi - a guardare al futuro («sperare», in altri termini), e perciò lo/la si priva di un pezzo del suo presente, insostituibile, irrimediabile.

Pur dando molto valore ad un intervento legislativo contro la violenza sessuale, credo perciò che sia molto più importante «tenere insieme» anche il terreno del simbolico. E credo, da questo punto di vista, che lo stupro sia per una donna una ferita non medicabile. D'altronde tutto il conflitto che in questi ultimi tempi si è svolto nelle aule parlamentari sulla procedibilità d'ufficio e sulla querela di parte ha assunto - nelle punte più interessanti - tutto il carattere del dibattito tra donne, e di un dibattito «forte» su quanto, cioè, la collettività debba far sua una ferita come lo stupro e su quanto una donna possa e debba totalmente autodeterminarsi.

Ma non mi convince l'esortazione di Luisa Muraro a proporre per tale discorso e, in particolare, quello che con un termine consapevolmente riduttivo oserei chiamare il codice simbolico di comportamento.

Luisa Muraro «spera» che la sessualità maschile violenta sia una ferita come lo stupro e su quanto una donna possa e debba totalmente autodeterminarsi.

Ma non mi convince l'esortazione di Luisa Muraro a proporre per tale discorso e, in particolare, quello che con un termine consapevolmente riduttivo oserei chiamare il codice simbolico di comportamento.

Luisa Muraro «spera» che la sessualità maschile violenta sia una ferita come lo stupro e su quanto una donna possa e debba totalmente autodeterminarsi.

Ma non mi convince l'esortazione di Luisa Muraro a proporre per tale discorso e, in particolare, quello che con un termine consapevolmente riduttivo oserei chiamare il codice simbolico di comportamento.

Luisa Muraro «spera» che la sessualità maschile violenta sia una ferita come lo stupro e su quanto una donna possa e debba totalmente autodeterminarsi.

Ma non mi convince l'esortazione di Luisa Muraro a proporre per tale discorso e, in particolare, quello che con un termine consapevolmente riduttivo oserei chiamare il codice simbolico di comportamento.

ra che le è toccata. Una risposta può essere una risata o una meditazione sacra, per non dare all'uomo l'impressione di essere un dio.

Avrei alcune osservazioni da fare. La prima, appartiene ad una pratica politica che si fonda sull'autonomia tecnica delle donne (cioè sul processo della differenza sessuale) non «sperare» che gli uomini cambino, ma intrecciare con l'altro sesso un conflitto che ne sveli tutta la parzialità simbolica e culturale.

La seconda, la mistica meditazione e la risata di scherzo sono due volti religiosi di un'autodeterminazione che si costruisce solo allontanandosi dal «peccato» e che considera «sventure» naturali l'aborto come lo stupro.

Il sesso si esprime attraverso il corpo, non può essere abbandonato a sventure naturali. La cultura femminile può elaborare egemonia su questi temi e alla cultura femminile la «singola» può riferirsi, gridando alto con la voce delle donne, rompendo il silenzio, affermando le maglie di una rete che tutte siamo impegnate a costruire.

Anch'io odio la fragilità, ma credo che un pensiero non fragile sia quello che mette in campo rottura, conflitto, critica, non autosufficienza, ma autonomia.

Luisa Barbarossa Voza, Del Comitato federale Pci di Bari

### Un artigiano stanco di essere additato come un evasore

**■** Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere additato come un evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni sperando di chiarire al lettore dell'Unità da che parte stanno i veri avversari da battere.

Ho 62 anni, ho cominciato a lavorare a 14 anni e quando avrò 65 anni, se le cose resteranno come adesso, dopo 17 anni di lavoro dipendente e 34 come artigiano avrà un trattamento di pensione pari a circa L. 450.000 mensili (valore 89).

Ci premevo voglio richiamare l'attenzione sui diversi trattamenti fiscali e contributivi fra l'artigiano e un lavoratore dipendente.

Con un reddito di 20.000.000, l'artigiano paga 8.300.000 lire, il dipendente ne paga 4.800.000.

Inoltre l'artigiano non «gode» di nessuna indennità in caso di malattia, non ha diritto all'assegno per il nucleo familiare, non ha trattamento di fine rapporto ecc. Se quindi ne esce a «verdere» qualche milione al fisco lo fa per sopravvivere, non certo per giocare in Borsa.

Hanno ragione i lavoratori dipendenti di opporsi al drenaggio fiscale, hanno ragione di volere un fisco più giusto che colpisca anche le rendite finanziarie e patrimoniali per queste richieste ci sto anch'io!

Ma allora diciamo assieme a noi signori del governo che non è giusto spremere sempre quei litroni. (Per es. 189 è cominciato per noi coi nuovi balzelli per la partita Iva e per la Tascap).

Diciamo che non sarà mai possibile risanare le finanze dello Stato fintanto che si continuerà a pagare su Bot, Tacc ecc. interessi doppi del tasso di inflazione (nell'89 sa-

ELLEKAPPA



verso trattamento fiscale e contributivo fra l'artigiano e un lavoratore dipendente.

Con un reddito di 20.000.000, l'artigiano paga 8.300.000 lire, il dipendente ne paga 4.800.000.

Inoltre l'artigiano non «gode» di nessuna indennità in caso di malattia, non ha diritto all'assegno per il nucleo familiare, non ha trattamento di fine rapporto ecc. Se quindi ne esce a «verdere» qualche milione al fisco lo fa per sopravvivere, non certo per giocare in Borsa.

Hanno ragione i lavoratori dipendenti di opporsi al drenaggio fiscale, hanno ragione di volere un fisco più giusto che colpisca anche le rendite finanziarie e patrimoniali per queste richieste ci sto anch'io!

Ma allora diciamo assieme a noi signori del governo che non è giusto spremere sempre quei litroni. (Per es. 189 è cominciato per noi coi nuovi balzelli per la partita Iva e per la Tascap).

Diciamo che non sarà mai possibile risanare le finanze dello Stato fintanto che si continuerà a pagare su Bot, Tacc ecc. interessi doppi del tasso di inflazione (nell'89 sa-

ranno più di 100.000 miliardi). Non bisogna essere grandi economisti per capirlo.

Ma i De Mita, gli Amato e soci preferiscono tagliare le spese sociali e «storcere» sempre più i contribuenti che hanno un reddito di lavoro. Fino a quando glielo lasciamo fare?

Emilio Pessina, Lecco (Como)

### «In questo caso la riunione è di Partito o si fuma?»

**■** Caro direttore, voglio esprimere la mia posizione sul divieto di fumare nei riunimenti di partito. Spero che se si trattasse di uno scherzo e non di una decisione senza possibilità di modifica.

Ammetto che il compagno presentatore dell'emendamento suddetto rappresentasse una posizione presa a mag-

gioranza (come minimo) dalla sua «Sezione», mi sembra che questo genere di questione non vada risolta nel modo in cui è stato fatto.

Dovrebbe evitarsi, in tutti i casi che riguardano i costumi e la morale individuale, la prescrizione per statuto. In questi casi si può arrivare soltanto ai consigli se una sala è piccola e cento persone fumano, è consigliabile non farlo, oppure che si trovi una sala adatta.

Immagino adesso le possibili discussioni.

«Questa non è una riunione, è una assemblea pubblica».

«Non siamo tutti iscritti, perciò non è una riunione di partito. Si i non iscritti partecipano alle riunioni di partito, ma in questo caso è di partito o non?».

«Quanti iscritti debbono essere presenti per considerare una riunione come di partito?».

E se si tratta di una riunione all'aperto?

E se non sono più di due persone?

Eccetera eccetera. Susanna Bonaldi, Roma.

### Un patrimonio da custodire (Col fucile? Con la divisa?)

**■** Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare.

In questi ultimi anni stiamo assistendo passivamente al lento, degrado del patrimonio naturale, artistico e culturale che abbiamo ricevuto in eredità. Un patrimonio da custodire gelosamente. Un patrimonio per il quale i nostri genitori avevano impostato la loro vita.

Avevano cercato di gettare le basi per migliorare la vita delle generazioni future, ma noi di questo patrimonio abbiamo fatto una merce di scambio e non credo che riusciremo a porre rimedio grazie a un fucile e a una divisa militare.

Desidererei dunque con tutto il cuore vedere pubblicata questa breve e semplice critica nei confronti di quei giovani che sono ancora estranei e disinteressati ai gravissimi problemi che ci assillano, e nei confronti di coloro che credono, alle soglie del Duemila, ancora nel servizio militare.

Andrea Garavaldi, Reggio Emilia

### Non «consigliere militare» ma «direttore del Gabinetto»

**■** Gentile direttore, in relazione alla lettera pubblicata sull'Unità del 31 marzo a firma Umberto Interlinghi, desidero precisare che la mia qualifica in Senato è quella di «direttore del gabinetto del presidente».

Non esiste nel regolamento del Senato alcuna qualifica di consigliere militare e il Corriere della Sera è incorso in un evidente errore nei confronti di chi come me è consigliere di Stato e ammiraglio in ausiliario.

La qualifica di direttore di gabinetto è viceversa esplicitamente prevista dal regolamento del Senato.

Gian Paolo Falciai, Consigliere di Stato Roma

**■** Andrea Borelli, Roma («Assunzione alle varie proposte sulla leva facilitata e l'orario professionale. Non facciamo in modo che il servizio militare sia un incubo. Il Mi propone appunto l'abolizione del servizio di leva obbligatorio e chiede un esercito professionale basato sull'arruolamento volontario»). Amadeo Santese, Milano («Mi sono chiesto: se l'uomo della "funzione pubblica" è l'on. Cirino Pomicino, chi è quello della "disfunzione"?»).

Fatto sta che qualcuno vorrebbe dividere l'unità della classe lavoratrice).

Ringraziamo alcuni lettori che hanno scritto sui risultati del Congresso del Pci, Enzo Campanella di Venezia-Mestre, Armando Nogue di Roma, Franco Murano di Biagnano, Umberto Martini di Caprino Verde («L'18 Congresso del Pci ci sono state fottidabili e non si sono sentiti fischi come in certi altri congressi. Questo fatto dimostra ancora una volta che i comunisti conoscono, fra l'altro, l'educazione e la civiltà»).

### «Al cacciatore sembra quasi di vivere in Iran...»

**■** Caro direttore, ho l'impressione che si tenda a scaricare sui cacciatori colpe che non sono loro. È mai possibile infatti che tutti i mali e gli inquinamenti siano colpa dei cacciatori? Sembra quasi di vivere in Iran, dove l'intolleranza e la xenofobia trionfano i giornali e la tv (private e di Stato) tendono a fare del cacciatore il nemico da combattere.

Noi cacciatori esercitiamo la pratica venatoria in uno Stato che ha delle leggi che rego-

lamentano la caccia, pigliamo le tasse per la licenza, contribuiamo, anche se in modo marginale, allo sviluppo economico del Paese. Si tratta allora, senza criminalizzare tutta la categoria, di punire salatamente chi non rispetta tali normative.

È opportuno che il Partito faccia la massima chiarezza su questo problema, per evitare che chi sostiene la necessità di costituire un «partito dei cacciatori» trovi pochi consensi. Non è un problema da poco. Infatti la tentazione di rispondere all'intolleranza con l'intolleranza, alla cospirazione dei verdi con la cospirazione dei cacciatori è grande.

Giovanni D'agostini, Nardo (Oristano)

### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

**■** Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giovanni Rivi, Casalgrande; i soci della sezione Combattenti e Reduci di Sestu (Cagliari); William Borghi, Modena; Felice Dell'Isola, Canosa; Giuseppe Invernizzi, Biadene; Mario Iacono, Ischia; Brunetti Fambirini, Firenze; Maria Zucchini, S. Lazzaro, Consiglio di fabbrica della Richard Ginori, Sesto Fiorentino; Giovanni Dama, Milano; Marco Franceschi, Roma («Apra il Partito comunista le sue liste nel modo più ampio e rappresentativo possibile, al mondo laico, cattolico, al movimento, alla galassia «ecopacifista»»).

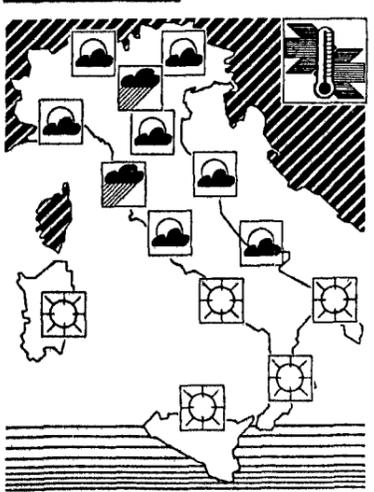
Andrea Borelli, Roma («Assunzione alle varie proposte sulla leva facilitata e l'orario professionale. Non facciamo in modo che il servizio militare sia un incubo. Il Mi propone appunto l'abolizione del servizio di leva obbligatorio e chiede un esercito professionale basato sull'arruolamento volontario»). Amadeo Santese, Milano («Mi sono chiesto: se l'uomo della "funzione pubblica" è l'on. Cirino Pomicino, chi è quello della "disfunzione"?»).

Fatto sta che qualcuno vorrebbe dividere l'unità della classe lavoratrice).

Ringraziamo alcuni lettori che hanno scritto sui risultati del Congresso del Pci, Enzo Campanella di Venezia-Mestre, Armando Nogue di Roma, Franco Murano di Biagnano, Umberto Martini di Caprino Verde («L'18 Congresso del Pci ci sono state fottidabili e non si sono sentiti fischi come in certi altri congressi. Questo fatto dimostra ancora una volta che i comunisti conoscono, fra l'altro, l'educazione e la civiltà»).

Scrive lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione dell'indirizzo non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accortore gli scritti pervenuti.

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** il vortice depressionario in spostamento dal Mediterraneo occidentale verso l'Italia interesserà con fenomeni di instabilità le regioni settentrionali e quelle centrali della nostra penisola. Subito dopo il tempo si ristabilisce ad iniziare dal settore nord occidentale ma verso la metà della prossima settimana è probabile un cambiamento radicale delle condizioni attuali dovute ad una discesa di aria fredda di origine continentale verso il Mediterraneo con la conseguente formazione di un centro depressionario destinato ad inglobare perturbazioni che dovrebbero venire ad interessare l'Italia.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo instabile caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a qualche piovoso e tratti alternate a zone di sereno. Scarsa attività nuvolosa sulle regioni dell'Italia meridionale.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti meridionali.

**MARI:** leggermente mossi i bacini centro-meridionali quasi calmi gli altri mari.

**DOMANI:** tempo in miglioramento ad iniziare dal Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Durante il corso della giornata il miglioramento si estenderà alla fascia tirrenica centrale. Sulle altre regioni dell'Italia meridionale condizioni di variabilità con attenuanza di annuvolamenti e schiarite, attività nuvolosa più accentuata sulla fascia adriatica.

**LUNEDÌ E MARTEDÌ:** due giornate caratterizzate su tutte le regioni italiane da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. La temperatura che nei giorni scorsi si è mantenuta costantemente superiore ai livelli stagionali, tenderà a diminuire ad iniziare dalla fascia più occidentale della nostra penisola.

### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	7 23	L'Aquila	8 19
Verona	8 22	Roma Urbe	5 26
Trieste	10 14	Roma Fiumicino	7 24
Venezia	9 15	Campobasso	12 23
Milano	8 21	Bari	6 23
Torino	8 21	Napoli	7 26
Cuneo	11 17	Potenza	9 23
Genova	14 22	S. Maria Leuca	13 20
Bologna	6 19	Reggio Calabria	8 17
Firenze	7 24	Messina	14 20
Pisa	6 22	Palermo	13 21
Ancona	7 22	Catania	4 21
Perugia	12 22	Alghero	15 20
Pescara	6 19	Cagliari	17 19

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 17	Londra	10 19
Atene	8 23	Mosca	-1 3
Berlino	2 15	New York	6 7
Bruxelles	3 20	Parigi	12 22
Copenaghen	4 10	Stoccolma	1 4
Ginevra	6 22	Varsavia	0 14
Helsinki	-4 6	Vienna	12 24
Lisbona	8 17		

## ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

### Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7.30 Rassegna stampa con Carlo Ciavoni di Repubblica, 8.30 Processo Cirillo e che punto siamo Parigi i avv Pastore, 9.30 Non rompiamogli le favole in studio Ivano Barbarini. Nel pomeriggio approfondimenti sulle principali notizie dall'Italia e dall'estero.

Ore 10 Le tasse sui malati. Filo diretto con gli specialisti. In studio Adriana Costi, Ileana Francesconi, Graziella Labate

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104 Genova 88 55/54.250 La Spezia 97 500/105 200 Milano 91 Novara 31 350, Como 87 500/87 750/88 700, Lanzo 87 800, Padova 107 750, Ravenna 98 850 Reggio Emilia 98 200/97 000 Imole 105 350/107, Modena 84 500, Bologna 87 500/94 500 Parma 82, Piacenza Livorno, Empoli 108 500 Arezzo 99 800, Siena, Grosseto 107 500, Firenze 98 500/105 700 Massa Carrara 102 500 Perugia 100 700/98 500/93 700 Terni 107 500 Ancona 105.200, Ascoli 102 200/95 500 Macerata 105 500/102 200, Pesaro 91 100 Roma 94 800/97/105 550, Roseto (Te) 98 500, Pescara, Teramo, Chieti 108 200 L'Aquila 99 400 Vasto 98.550 Imipoli 88 Salerno 103 500/102 850, Napoli 94 800, Benevento 108 300 Bari 87 500 Forlì 108 700 Latina 108 550 Pomeziana 105 550 Viterbo 98 500/97 050 Pavia, Piacenza, Cremona 90 850, Pistoia 108 500, Livorno 102 200, Imperia 98 200, Trento 103 00, Rovereto 103 250 Biella 105 800

TELEFONI 06/8791412 - 06/8798889